

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Da circa due mesi Matteo, quindicenne, ha cambiato carattere: era sereno e gioviale, ora è triste, non ha interessi, resta chiuso nella sua stanza. Nulla è accaduto che possa giustificare un simile cambiamento.

Non sottovalutate la depressione!

Gli sbalzi d'umore sono frequenti all'età di Matteo, ma per alcuni ragazzi essi possono sfociare nella depressione: un disturbo psichico che nei giovani continua ad essere sottovalutato. Un noto psichiatra sostiene che se si interrogano 100 ragazzi tra i 14 e i 16 anni sul loro umore, 9 diranno di essere stati depressi e 4 di essi affermeranno di esserlo attualmente. Circa il 50% degli adolescenti depressi recidivano nel giro di cinque anni, ma è difficile dire

con certezza chi è «a rischio» e chi invece non lo è. La situazione non è semplice e lineare neppure per quanto riguarda le cause. A determinare lo stato depressivo giovanile possono contribuire infatti più fattori come: l'immagine di sé, i trasmettoni nervosi, il funzionamento del sistema endocrino, le esperienze di vita, i cambiamenti fisici e psichici che si verificano nel passaggio dall'infanzia all'età adulta. I sintomi rivelatori sono, in genere, l'autoisolamento e la perdita di interesse per le normali attività quotidiane. Si possono anche verificare alterazioni del sonno, delle abitudini alimentari e crisi di pianto. Alcuni, come Matteo, vanno incontro ad una trasformazione della personalità.

È bene dare il giusto peso a questi segnali e non accontentarsi delle spiegazioni evasive che possono fornire i ragazzi. La depressione è infatti un disagio che può avere delle conseguenze serie e culminare nei tentativi di suicidio, anche se nella maggior parte dei casi questi costituiscono una reazione scatenata da diversi problemi. Se il cambiamento drastico d'umore perdura nel tempo è consigliabile quindi rivolgersi ad uno specialista capace.

E se i genitori fanno senz'altro bene a chiedersi se qualcosa non funziona (o non ha funzionato) in famiglia, a scuola o con gli amici, essi non devono però colpevolizzarsi in ogni caso per lo stato depressivo del loro congiunto o voler trovare a tutti i costi delle cause nell'ambiente di vita. Se è vero infatti che certe vicende o condizioni (un lutto, una delusione, un insuccesso, la noia, un certo stile di vita, ecc.) possono avere un ruolo coadiuvante o scatenante, non sempre esse sono sufficienti, da sole, a spiegare il perdurare nel tempo dello stato depressivo.

INFORMATICA. Il comune emiliano entra nella rete Internet e la «apre» ai cittadini

Bologna inaugura la teledemocrazia

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

BOLOGNA. Doveva esserci il mare, un tempo, lungo la via Emilia. Ancora adesso ci si può navigare, ma alle soglie del terzo millennio, gli spostamenti non avvengono nell'acqua, ma nello spazio, lungo i cavi della rete telematica più famosa del mondo: Internet.

Per viaggiare servono un computer, un modem e un mouse. Fai clic sul «topolino» ed ecco che sullo schermo compare la lista dei libri conservati alla Biblioteca del Congresso, le previsioni del tempo, l'archivio del Wall Street Journal. L'autostrada elettronica però ha pedaggi rigorosi: solo le università possono accedervi. Gli altri stanno sulla via Emilia. Ma quella via di comunicazione permette anche ai mortali cittadini di avvicinarsi al futuro telematico.

Il casello è a Bologna. Il capostazione lo fa Stefano Bonaga, filosofo per formazione, vulcanico assessore comunale per scelta, fortunato compagno di vita di Alba Parietti. È lui che ha avuto l'esplosiva idea di mettere il computer in mano al popolo e all'amministrazione comunale in maniche di mutande. Sì, è un fanatico della democrazia elettronica. Di Clinton non parla, ma sicuramente sa che nello staff del presidente c'è un gruppetto che si occupa di rispondere alle lettere dei cittadini inviate alla Casa Bianca sulle linee di Internet. E lui a Bologna dà vita a Iperbole, il collegamento attraverso la rete telematica dei cittadini con il Comune.

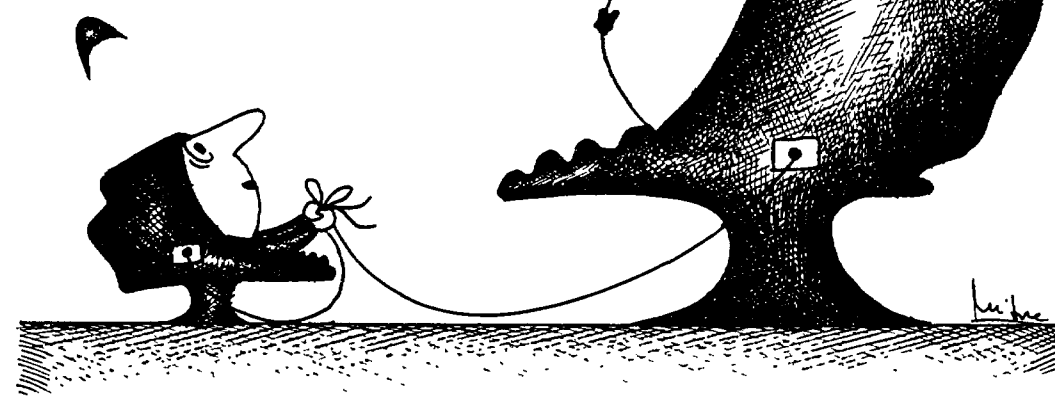
Ha chiamato i tecnici del Cinea, il Centro di calcolo elettronico dell'Università, e si è fatto mettere on line. Il modem sarà attivato nelle prossime settimane. I cittadini che vorranno, potranno andare nelle sedi dei quartieri, sedersi dinanzi a uno schermo e chiedere alla macchina a che punto è la loro pratica edilizia o quali delibere sono state prese dal consiglio comunale in materia di orari dei negozi.

La trasparenza corre sul filo dei megabyte. Chi ha il personal in casa, non avrà che da comporre un numero telefonico. Il servizio comunale è a loro disposizione. Se hanno da dire qualcosa che non va su come viene amministrata la città non avranno che da scriverlo sulla tastiera ed inviare il messaggio in posta elettronica a «Palazzo d'Accursio, piazza Maggiore, Bologna».

L'idea è piaciuta anche ad altri amministratori locali che hanno chiesto di potersi collegare in rete: tutti quelli che si affacciano appunto sulla via Emilia, da Piacenza a Forlì, qualche città della Toscana e lo stesso Rutelli. Il progetto è ambizioso perché consentirà non solo di andare a vedere fra le scartoffie digitalizzate del Comune, ma anche di dire la propria opinione o al limite di votare in un referendum.

I cittadini naturalmente potranno anche dialogare fra di loro. Bologna, anche da questo punto di vista, è già all'avanguardia. Sono già qualche centinaio quelli che a una certa ora della sera si mettono davanti al Macintosh per navigare fra il serio e il faceto. È qui che la casa editrice Baskerville, specializzata in libri dedicati alla comunicazione e ai media, ha aperto la banca dati del proprio centro studi mettendo in collegamento i fanatici dei network delle due sponde dell'oceano. Bologna chiama e Palo Alto risponde. In rete c'è finita anche un'inchiesta che la redazione bolognese dell'Unità ha fatto proprio sulla città cablata, raccontando dell'occhio magico di Sirio (la telecamera-vigile urbano che impedisce di entrare in centro con la macchina se non si è residenti), della memoria intelligente della Cup card (una tessera magnetica distribuita dal comune che per ora serve a prenotare le analisi mediche nelle Usl ma finirà per diventare la carta d'identità dei bolognesi e la loro chiave d'accesso alla città), del futuro dell'ex mensa universitaria di piazza Verdi che da ricettacolo di spacciatori sta per diventare lo sportello del Teatro comunale sugli spettacoli sparsi in giro per il mondo: basterà andare lì e digitare su una tastiera per riservarsi un posto in prima fila al Festival di Salisburgo.

Ma il presente della tecnologia avanzata nella capitale del buon governo è costituito anche dal progetto dei farmacisti locali che puntano a far prenotare direttamente da casa i medicinali che servono a un cittadino; da «Cerere», un sistema sperimentale con cui già fin da ora si può prenotare l'autobus da casa servendosi del Videotel; da «Almate», il nodo dell'Ateneo più antico d'Italia da cui si può sbirciare fra le migliaia di titoli archiviati nella biblioteca universitaria o ne-



gli archivi più specializzati del mondo; o ancora dai «trasponder», macchinette elettroniche che lanciano un segnale agli occhi vigili di Sirio garantendo che si è autorizzati a entrare in centro e che in un futuro neanche tanto lontano potrebbero permettere di pagare la sosta in un parcheggio custodito della città o di varcare i caselli dell'Autosole nelle corsie riservate al Telepass. Poi, tra un anno, ci dovrebbero essere le edicole elettroniche che la Digital, un'azienda informatica dell'imprenditore romano Pierluigi Borghini, vuol disseminare oltre che nel capoluogo emiliano anche a Roma, Milano, Napoli, Torino e Venezia.

La vera novità è comunque Iperbole, il botto e risposta fra cittadini e amministrazione pubblica via modem.

In base ad un principio ben preciso, secondo il quale il libero accesso alle informazioni è un diritto democratico, la connessione con Internet per mail e news sarà concessa gratuitamente a tutti i cittadini che abbiano a casa un computer e un modem; gratuito anche l'accesso a Full internet (il livello più ampio della rete, quello che comprende anche le banche dati, per intendersi) ma solo per i quartieri, le scuole, le associazioni di categoria. Per gli altri, aziende comprese, tariffe agevolate. L'aspetto strabiliante è che quest'operazione al Comune di Bologna costa solo 140 milioni.

L'autostrada ora è aperta. Non resta che navigare.

Intervista a Maurizio Marinelli

Il gergo del computer

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Personal, mouse, windows, dos, cliccare, Mcintosh, autostrade telematiche, posta elettronica, modem. Il lessico dell'informatica è complesso, tanto complesso in sigle quanto semplice nei contenuti. Invece il computer è un oggetto semplice da decifrare, da capire, da usare. Basta volerlo. Il viaggio nella «semplicità» dell'informatica inizia, in compagnia di Maurizio Marinelli, uno dei soci della casa editrice Baskerville.

«Intanto è necessario spiegare che negli anni '80 l'informatica abbandonò la logica centralista. Qualcuno pensò, infatti, che potesse essere interessante utilizzare le capacità di calcolo individualmente. È la Apple che ha pensato all'interattività, alle risposte immediate per il resto di noi, dice.

Nasce quindi il personal computer. Sì, e la parola d'ordine è la semplicità. Steve Jobs, dopo un giro allo Xerox Parc (l'Istituto di ricerca di Palo Alto) ha capito due cose fondamentali: che i computer dovevano parlarsi con lo stesso linguaggio e che le azioni sul computer fossero collegate alla realtà. E pensò a un frigorifero sui cui schermo si potessero fare,

con estrema semplicità, alcune operazioni, come se si stesse lavorando sulla propria scrivania. Uno schermo che avesse tre sole cose: le icone, cioè gli oggetti della scrivania, il puntatore, cioè la mente che comanda le operazioni attraverso il mouse, e la finestra, cioè l'argomento. Ecco il Mcintosh, l'elementare personal.

Sembra semplicissimo, eppure l'informatica resta complessa. Dos, windows, modem, porta seriale, hardware, software. Analizziamo voce per voce. Cominciamo dai dos. Il dos, come il Mcintosh, l'Os2 e l'Unix, sono le istruzioni per far funzionare la macchina. Sono sistemi operativi. In un computer normale prima devi caricare il dos, poi se vuoi, il windows e poi i programmi.

Passiamo ai windows. Non è un sistema operativo, ma è un emulatore di interfaccia a icone per il sistema operativo dos che è a caratteri analogici. Il windows è nato perché la Microsoft ha capito che la difesa dell'interfaccia tradizionale stava scricchiolando con l'avvento del Mcintosh. È una simulazione e non può andare da solo.

Un'iperbole tra le torri della Dotta

Bologna accende il computer. Dalle prosime settimane i cittadini che abitano sotto le due torri potranno entrare nella rete Internet e sapere, a costo zero, tutto quello che fa l'amministrazione pubblica. Il progetto che si chiama Iperbole e che coinvolgerà tutte le città dell'Emilia Romagna è stato presentato al Forum della comunicazione pubblica in corso in questi giorni a Bologna. Un primo esempio di democrazia telematica. I servizi agli utenti.

Le icone cosa sono? Sono la metafora della vita reale. Sono rappresentazioni grafiche di strumenti, oggetti o documenti.

È il mouse? È uno strumento che serve per comandare un puntatore sullo schermo. Serve per muoverlo e individuare la finestra che ti interessa.

È la posta elettronica? Un sistema di trasferimento elettronico di messaggi scritti, vocali, visivi e di documenti. Da computer a computer via telefono e da Newton a Newton (una specie di quaderno per appunti elettronico ancora poco diffuso in Italia) sempre via telefono. Tutti gli utenti delle reti telematiche, e tra questi c'è anche la Baskerville, comunicano con questo sistema.

Ma nelle reti telematiche si entra solo con il computer, come il Mcintosh, che hanno le icone o comunque un programma grafico? No. È più semplice con i programmi grafici, ma anche un personal canciato solo con il dos permette il contatto. Le informazioni arrivano solo come testi e i comandi si danno digitando sulla tastiera delle parole. Ma si entra ugualmente in rete.

Il futuro? Il personal a poco a poco spariranno. Resteranno nelle aziende, è ovvio, ma il futuro è la voce. Perché la voce è la strada ed è l'interfaccia più semplice e trasportabile. Basta un telefono e ottieni tutte le risposte di cui hai bisogno. Il futuro sono il 144 e il 167. Ci si arriverà.

Aumentano nel mondo i costi ambientali

Sono in costante aumento nel mondo i costi economici derivati dalle calamità naturali e nella graduatoria tra i Paesi più colpiti, l'Italia occupa il terzo posto, alle spalle del Giappone e della California. Ne ha parlato oggi a Bari il dott. Filippo Alessi, consulente del ministero degli esteri, in un incontro con i giornalisti per presentare la «Giornata nazionale della prevenzione», che si svolgerà il 12 settembre alla Fiera del Levante. Secondo Alessi, aumentano i costi delle catastrofi naturali in termini economici, oltre che umani: è stato calcolato che dal '68 al '92 per far fronte ai danni provocati da catastrofi, in Italia sono stati spesi 145mila miliardi di lire, pari circa a un anno di deficit di bilancio dello Stato e all'otto per cento del debito pubblico. Eppure - ha detto - già da tempo si dispone anche in Italia di mezzi tecnologici (soprattutto l'impiego dei satelliti) grazie ai quali è possibile prevedere il luogo dove stanno per verificarsi eventi catastrofici (dai terremoti alle eruzioni vulcaniche ai cicloni) e la loro entità. Il problema, allora, è di «evitare che questi fenomeni diventino catastrofi». In questa prospettiva - ha detto Alessi - l'Italia può svolgere un ruolo di primo piano tra i Paesi del Mediterraneo, mettendo a loro disposizione le proprie conoscenze organizzative e tecnologiche e divenendo gradualmente per loro il Paese di riferimento.

Ariane va bene ma il satellite è disperso

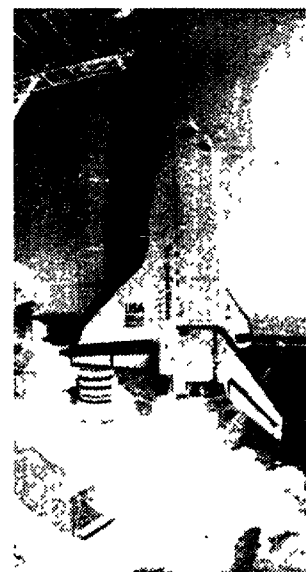
Il satellite americano per telecomunicazioni Telstar-402 della AT&T, lanciato la notte scorsa dal 6°esimo razzo Ariane, è disperso e comunque «inutilizzabile». Lo ha affermato un portavoce della AT&T a Parigi. Dopo un lancio regolare fino al momento dello sganciamento, il satellite ha cominciato a denunciare «difficoltà» poco dopo l'allontanamento dal razzo vettore, e una decina di minuti dopo da Terra sono stati persi i contatti. Gli ultimi dati provenienti dal satellite - a quanto si è appreso - sembravano indicare un abbassamento della pressione dell'elio, forse a causa di una valvola difettosa. Il satellite aveva una vita in orbita prevista in 12 anni e doveva essere posto in orbita geostazionaria a 36 mila chilometri quasi sulla verticale delle Galapagos.

Dopo l'interruzione del lancio di Endeavour ad agosto, riprendono i viaggi delle navette della Nasa Sullo shuttle Discovery, col fiato sospeso...

PIETRO GRECO

Lo shuttle riparte. Tirando il fiato. L'ultima volta il lancio di Endeavour era stato fermato dal computer a un secondo dalla partenza. C'era un guasto alla turbo pompa del terzo motore. Per un'ora gli astronauti sono stati bloccati nello shuttle. Nella speranza che una scintilla non provocasse un'esplosione. Non è facile, dalle parti di Cape Canaveral, esorcizzare l'incubo tragico del Challenger. Cosicché ogni lancio avviene nella tensione ed ogni incidente gela il sangue. E ieri si è tenuto un nuovo rinvio per una perturbazione. Ma poi tutto è filato liscio e il razzo è partito regolarmente.

Ora, come da programma, tocca a Discovery: un altro dei tre shuttle operativi. A bordo ha sei astronauti e Romps: il primo robot americano dello spazio. Un tipico tozzo (75 centimetri di altezza per oltre 120 chili di peso), ma piuttosto delicato, questo Romps. Che pretende calma e silenzio assoluto per lavorare. Cosicché i coinquilini astro-



AP - Nasa

promettente operazione. Che se Romps riesce per davvero a produrre cristalli semiconduttori puri si come li promette, beh c'è da far quattrini. Perché sarebbero cristalli con un mercato ricco, capaci di moltiplicare più e più volte la capacità delle celle solari e dei chip dei computer. Insomma, al pretenzioso Romps la Nasa affida una fetta considerevole delle sue speranze (strategiche) di rendere remunerativi i viaggi degli shuttle. Non è che il povero Romps potrà far tutto, confezionare cristalli perfetti e risolvere di problemi di bilancio della Nasa, nei nov giorni di questo viaggio. Un viaggio che peraltro sarà, come al solito, piuttosto movimentato. Lancia un fascio laser oggi che raggiunga la Terra e ritorni indietro portando con sé informazioni sul clima; misura qualche parametro geologico domani; posiziona in orbita un satellite per lo studio del Sole dopodomani: non è che gli astronauti avranno molto tempo per dormire in questo viaggio. E, di conseguenza, non è che Romps avrà molto tempo per lavorare.

«Questo è il suo primo volo» precisa Lloyd Purves, il direttore del progetto: «Il nostro obiettivo è quello di creare il miglior ambiente possibile per produrre i cristalli più puri possibile». Insomma, per ora a Romps è affidata una missione di ricognizione e di collaudo, piuttosto che una piena missione operativa. Deve dimostrare quello che sa fare. Senza tuttavia sbagliare. Non solo perché nel poco tempo e coi due forni a disposizione dovrà trovare il modo di cucinare ben 112 campioni semiconduttori. Ma soprattutto perché c'è chi già a terra sull'esperienza ha puntato ben 3 milioni di dollari. Lui, Romps, ci sa fare: è certo. Ha buoni muscoli, ma sa essere delicato: «Conosce perfettamente quale pressione esercita su ogni oggetto che tocca», assicurano da terra i suoi genitori. Sarà costantemente guidato. E sicuramente non sbaglierà. Ma se a qualcuno di quegli altri imperfetti colleghi, fatti di carne e di ossa, che lo accompagnano il sullo shuttle verrà da starnutire?

Per due settimane "Il Salvagente" regala GLI STICK PER L'ACQUA

Scoprite quanto è dura e quanto è potabile quella di casa vostra

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 settembre